

mente umana e autenticamente cristiana. Convertitevi!

E la liturgia di questa terza domenica di Avvento ci aiuta a riscoprire una dimensione particolare della conversione: la gioia: «Siate sempre lieti nel Signore» (Fil 4,4). Il mondo è assillato da tanti problemi, il futuro gravato da incognite e timori. Eppure il cristiano è una persona gioiosa, e la sua gioia non è qualcosa di superficiale ed effimero, ma di profondo e stabile, perché è un dono del Signore che riempie la vita. (Papa Francesco)

### Spunti per meditare e condividere

- \* Come ci sentiamo “dentro la chiesa” e “fuori della chiesa”? Se esistono, ci sono differenze? Conflitti?
- \* Il mondo rinnovato inizia partendo da se stessi: per esempio, da cosa?
- \* Percepriamo una effettiva esigenza di pulizia, rinnovamento... nella Chiesa e nella società? A proposito di che cosa?
- \* Sinodo dei Giovani. Una spinta al rinnovamento ce la dovremmo aspettare dal loro contributo... Cosa ne pensiamo?
- \* Qualche reazione sul detto: “La salvezza è frutto della sinergia tra Dio e l’uomo”.

### Preghiamo con Isaia (26,1-4.7-9)

Abbiamo una città forte;  
mura e bastioni egli ha posto a salvezza.  
Aprite le porte: entri una nazione giusta  
che si mantiene fedele.

La sua volontà è salda, tu le assicurerai la pace,  
perché in te confida.  
Confidate nel Signore, sempre,  
perché il Signore è una roccia eterna.

Il sentiero del giusto è diritto,  
il cammino del giusto tu rendi piano.

Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi,  
Signore, noi speriamo in te;  
al tuo nome e al tuo ricordo  
si volge tutto il nostro desiderio.

---

## 3<sup>a</sup> Domenica del Tempo di Avvento - anno C

«E noi, cosa dobbiamo fare?»

---

### Preghiamo

*O Dio, fonte della vita e della gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, perché corriamo sulla via dei tuoi comandamenti e portiamo a tutti gli uomini il lieto annuncio del Salvatore, Gesù Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.*

### Il Vangelo: Lc 3,10-18

*«Cosa dobbiamo fare?». Non si aspetta il Signore a braccia incrociate. Ognuno rimanga al suo posto, viva l'amore come la propria condizione di vita gli permette di fare, eviti le tentazioni più comuni derivanti dal proprio tipo di vita.*

**In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto».**

**Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».**

**Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».**

**Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».**

**Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.**

## Commento

\* «*Noi, che cosa dobbiamo fare?*». Tre domande uguali per tre categorie di persone, o per una sola umanità presa da tre punti di vista diversi. In comune, l'unica necessità della Parola di Dio: *incarnarsi nella vita*. Saltare l'opinione per cui la religione appartiene alla sfera privata dell'emozione. Superare l'interpretazione della "autonomia delle realtà create" (sacrosanta) in termini di "in chiesa una cosa, fuori chiesa tutt'altro".

\* *La "folla"*. La gente comune che corre ogni giorno, e che ragiona con la *pancia*. Quella che procede disciplinata, agli orari di punta affolla di traffico le strade, d'estate esonda verso il mare, e recentemente sui *social* clicca "mi piace / non mi piace" senza riflettere troppo a lungo. Giovanni Battista capisce qual è il suo fianco debole: andare nel panico, come quelle folle spaventate che calpestanto le persone tentando di scappare. Diventare egoiste e ciniche, interessate solo all'interesse immediato, solo a sé. «*Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha*». Non sacrificare l'amore alla paura!

\* *I pubblicani*. Lo sappiamo, erano gli esattori delle tasse per i Romani. Il ceto sociale dei traditori della patria, collaborazionisti del nemico; approfittavano della loro posizione di forza per fare soldi, e quindi erano odiati e soli. Giovanni, scandalosamente, non li invita a lasciare la loro postazione, tanto cattiva quanto difficile da gestire con un po' di coscienza. L'unica via fattibile, per accettare l'oggi ingiusto senza rinunciare a lottare per un oggi più giusto, è: «*Non esigete più di quanto fissato [dai Romani]*». Insomma, state dentro un mondo cattivo in un modo buono per quanto realisticamente possibile. Poi ci fu Matteo che lasciò tutto...

\* *I soldati*. Da non confondere con la polizia incaricata di difendere l'ordine pubblico e la sicurezza. Erano stranieri incaricati di mantenere il potere romano, sedare le rivolte, neutralizzare i dissidenti. Stupisce che qualcuno di loro fosse presente al battesimo di Giovanni... Ma nessuno è una macchina che esegue ordini. Anche così si può servire una causa migliore: «*Non maltrattate e non estorcete*». Non usate la violenza delle vostre spade per danneggiare o vessare la gente. Il mondo nuovo non nasce cancellando con una riga l'ordine attuale (ingiusto), ma vivendo nell'oggi da persone rinnovate; questo porterà l'ingiustizia - poco a poco - alla morte.

\* «*Vi battezzo con acqua*». Il motivo per cui tutta questa gente andava da Giovanni: erano tempi di transizione. Si sentiva nell'aria che qualcosa doveva cambiare, e stava per cambiare. L'inquietudine tipica dell'adolescente

che desidera e teme di diventare adulto, con le sue possibilità e responsabilità. Di fronte a questo *sentiment* Giovanni dice: "Sono d'accordo con voi, ma ogni vero rinnovamento, la capacità di reggere un cambiamento, richiede una pulizia personale". Ogni rivoluzione realmente efficace parte da se stessi e poi - lo speriamo - si diffonde.

\* «*Viene Colui che è più forte di me...*». Dopo aver predicato a tutti la necessità di impegnarsi, Giovanni dichiara a sorpresa: la salvezza verrà da un Altro, aspettiamo di vedere che faccia ha. La salvezza è frutto di una collaborazione; l'uomo vi partecipa desiderando il rinnovamento, cominciando da sé, e trasformano il Vangelo che ascolta in relazioni giuste e d'amore. Dio vi partecipa realizzando la purificazione e il rinnovamento desiderato; dichiarando immonde le ingiustizie umane con la bocca dei suoi profeti, ed eseguire la sentenza di condanna gettandole fuori dal mondo rinnovato.

## Per una gioia profonda e stabile

Nel Vangelo di oggi c'è una domanda scandita per tre volte: «Che cosa dobbiamo fare?» (Lc 3,10.12.14). La rivolgono a Giovanni Battista tre categorie di persone: primo, la folla in genere; secondo, i pubblicani, ossia gli esattori delle tasse; e, terzo, alcuni soldati.

La risposta di Giovanni alla domanda della folla è la condivisione dei beni di prima necessità: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Poi, agli esattori delle tasse, dice di non esigere nulla di più della somma dovuta, non fare "tangenti": è chiaro il Battista. E ai soldati, domanda di non estorcere niente a nessuno ma di accontentarsi delle loro paghe. Tre risposte per un identico cammino di conversione, che si manifesta in impegni concreti di giustizia e di solidarietà. È la strada che Gesù indica in tutta la sua predicazione: la strada dell'amore fattivo per il prossimo.

Da questi ammonimenti di Giovanni Battista comprendiamo quali fossero le tendenze di chi in quell'epoca deteneva il potere, sotto forme diverse. Le cose non sono cambiate tanto. Tuttavia, nessuna categoria di persone è esclusa dal percorrere la strada della conversione per ottenere la salvezza, nemmeno i pubblicani considerati peccatori per definizione. Dio non preclude a nessuno la possibilità di salvarsi. Egli è ansioso di usare misericordia verso tutti e di accogliere ciascuno nel tenero abbraccio del perdono. La liturgia di oggi ci ripete, con le parole di Giovanni, che bisogna cambiare direzione di marcia e intraprendere la strada della giustizia, della solidarietà, della sobrietà: sono i valori imprescindibili di una esistenza piena-